

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Metalmecchanici «Hanno scioperato due addetti su tre»

La disputa. Braccia incrociate per quattro ore per la mancata intesa sul rinnovo del contratto. Sindacati soddisfatti. Confindustria: «Dialoghiamo»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Braccia incrociate per quattro ore: i metalmecchanici hanno scioperato per il contratto sul cui rinnovo non è stata trovata convergenza con la controparte datoriale.

I sindacati celebrano il successo dell'astensione, che a livello provinciale ha riscosso l'adesione di una fetta importante delle tute blu. In base ai dati comunicati da Fiom, Fim e Uilm, infatti, due lavoratori su tre tra quelli delle aziende che applicano il contratto Federmeccanica Assisital hanno scelto di manifestare.

La nota congiunta

«Lo sciopero delle ultime quattro ore del turno di lavoro, in alcune aziende le Rsu lo hanno esteso all'intera giornata lavorativa, ha visto una adesione media superiore al 65% sul territorio con punte vicine al 90% - scrivono in una nota congiunta i segretari generali di Fiom Lecco, Maurizio Oreggia, Fim Monza Brianza Lecco, Enrico Vacca, Uilm del Lario, Enrico Azzaro - I metalmecchanici leccesi hanno voluto dare un forte segnale alle rappresentanze datoriali, dimostrando l'importanza della mobilitazione di oggi per avviare davvero la trattativa che deve portare loro il rinnovo del contratto

nazionale sia per la parte normativa che salariale».

La questione salariale

A margine dello sciopero, i sindacati hanno voluto replicare al presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, che l'altro giorno aveva criticato aspramente la decisione delle sigle sindacali di scioperare in un momento tanto complesso e delicato.

«Non è rispettoso non ascoltare e non voler dare risposte ai problemi posti da chi di fatto produce la ricchezza in questo Paese e al susseguirsi delle varie crisi ha pagato certamente un caro prezzo - sostengono i sindacati uniti - Se per rinnovare i contratti nazionali Confindustria Lecco Sondrio pensa che l'elemento inedito sia la redistribuzione del salario in base alla presenza, e non ci sembra una posizione innovativa, le aziende del territorio hanno dimostrato di essere molto più avanti. Nella nostra provincia la contrattazione di secondo livello, dove si è svolta, punta sulla vera produttività. Pensare di legare il salario alla sola presenza ci sembra un evidente arretramento culturale dove la "torta" viene mangiata dai lavoratori meno cagionevoli. Fare impresa implica una responsabilità sociale che deve garantire a chi lavora, anche a chi si ammala, la giusta digni-

tà». «Noi - concludono i sindacalisti - siamo convinti che si possa rinnovare il contratto anche in questa delicatissima fase tenendo insieme il cambiamento, ma solo ripartendo dall'ascolto e rispetto reciproco, affrontando e dando risposte ai problemi di tutti non lasciando indietro nessuno».

Le precisazioni

Dal canto suo, Riva replica chiarendo alcuni passaggi, in particolare riguardo il discorso del premiare le presenze. «Il riferimento non è ovviamente ai malati, che sono le persone più tutelate in assoluto nelle aziende. Ma a quei soggetti che solo il sindacato continua a difendere. Non voglio alimentare ulteriori polemiche, ma l'adesione allo sciopero non mi pare così elevata e questa è la dimostrazione che i dipendenti hanno capito l'importanza del dialogo con le aziende, cui dare e chiedere supporto; aziende che in questa fase hanno bisogno di lavorare anche per garantire un reddito al personale, oltre che per provare a salvare il Paese».

«Questo non è il momento di litigare - conclude - ma di condividere gli obiettivi. Comunque, se alcuni lavoratori hanno subito le grandi crisi aziendali, ci sono anche imprenditori che per queste sono arrivati a gesti estremi».



Sul tavolo ci sono i criteri di redistribuzione del salario MENEGAZZO



Lorenzo Riva (Confindustria Lecco e Sondrio)



Maurizio Oreggia (Fiom)



Enrico Vacca (Fim)



Enrico Azzaro (Uilm)

Una trattativa difficile

Undici mesi di confronto Ma l'accordo resta lontano

Gli incontri erano già calendarizzati: fino alla fine di ottobre, le parti si sarebbero dovute confrontare ogni mercoledì e giovedì per definire ogni singolo punto della piattaforma. Ma già nei primi giorni del mese scorso la trattativa è stata bruscamente interrotta e tutti gli appuntamenti sono stati cancellati. Dopo undici mesi e tredici incontri, sindacati e Federmeccanica erano ancora su posizioni estremamente distanti, con i primi a

contestare l'assenza di aperture dalla parte aziendale e la seconda a replicare che non è il momento per battere cassa. Sul piatto c'erano numerosi argomenti, ma lo strappo si è verificato in modo particolare sulla parte salariale. La richiesta era di un aumento medio di 156 euro, mentre la controparte ha risposto proponendo un contratto con minimi legati all'inflazione, corrispondente a circa 40 euro. Di qui la proclamazione

dello stato di agitazione, il blocco di flessibilità e straordinari e l'annuncio di un pacchetto di 6 ore di sciopero, quattro delle quali si sono concentrate a livello nazionale nella giornata di ieri, 5 novembre, a un anno esatto di distanza dall'apertura della trattativa. Un "compleanno" che le sigle sindacali hanno voluto "festeggiare" - rinunciando per senso di responsabilità al presidio originariamente fissato per ieri pomeriggio sotto la sede di Confindustria - in modo unitario. Sul tavolo del confronto anche formazione professionale continua e contrattazione aziendale.

I cento guru del marketing Per Forbes c'è anche Maggi

Il riconoscimento

È tra i manager del settore più influenti d'Italia. Quarantenne leccese lavora nel Gruppo Gattinoni

Nel numero di Forbes di novembre è stata pubblicata la lista dei "100 direttori marketing più influenti d'Italia". C'è anche la leccese Isabella Maggi, che da più di dieci anni svolge questo ruolo nel Gruppo Gatti-

toni, azienda che si occupa di turismo, eventi e business travel.

«Ho scoperto tutto casualmente - rivela - un mio collega di Samsung aveva messo il link on line, ringraziando per essere stato inserito. Io allora ho chiamato un mio contatto di Forbes, sottolineando in maniera scherzosa che si erano dimenticati di me. Lui mi ha risposto "Guarda che ci sei pure tu" e io non potevo crederci. Per me es-

sere in quella lista è estremamente gratificante, ben sapendo da dove siamo partiti e dove siamo arrivati ora».

Dopo la laurea in scienze della comunicazione in Cattolica, la Maggi ha trascorso il classico anno sabbatico a Londra («Volevo migliorare il mio inglese») e poi è tornata in Italia. Per quattro anni è stata account in JwT, trattando clienti del calibro di Vodafone. Nel 2008 ha accettato la sfida propostagli dalla Gat-

tinoni di costruire una nuova sezione marketing. «Sono partita veramente da zero, all'inizio l'ufficio ero solo io - ricorda - L'idea era quella di costruire un brand solido e lanciarlo. Abbiamo razionalizzato tutto sotto il marchio Gattinoni e ora i risultati sono molto soddisfacenti. Siamo un'azienda innovativa, con 1500 agenzie e sei sedi, compresa quella principale di Milano e quella di Lecco, la città dove tutto è partito molti anni fa».

«All'inizio seguivo sia la parte marketing e comunicazione che quella eventi, arrivando a un team di sedici persone - dice - Da due anni mi sono concentrata solo sulla prima delle due. La mia squadra è giovane e molto digital. Io ho quarant'anni e mi

rendo conto che su molte cose sono un passo indietro rispetto ai venticinquenni, perciò lascio volentieri fare a loro e supervisiono».

Il settore in cui lavora la Gattinoni è uno dei più colpiti dalla recente pandemia. «Lo scorso anno abbiamo avuto un fatturato di 320 milioni di euro, quest'anno puntavamo decisi ai 400 - spiega - Invece e stime attuali dicono che dovremmo arrivare a un meno 78%. Natale e Capodanno ormai sono saltati, visto quello che sta accadendo attualmente nel mondo. L'obiettivo è farsi trovare pronti alla ripartenza. Punteremo molto sul digital e su progetti innovativi per giovani».

Matteo Mastragostino



Isabella Maggi

Sittel, la mobilitazione dei lavoratori davanti alla Prefettura

I dipendenti denunciano che da tre mesi non ricevono lo stipendio

LECCO / COLICO - “Sittel Spa tre mesi senza stipendio”. È solo uno degli striscioni affissi fuori dalla prefettura nella mattinata di mercoledì, quando alcuni dipendenti della Sittel di Colico hanno manifestato a causa di una situazione aziendale pesante per loro.

Insieme ai lavoratori della società che fa cablaggio per le telecomunicazioni anche la Slc Cgil Lecco. Sono circa 50 i dipendenti dell’azienda che da tre mesi non ricevono stipendi. Ma la società, denunciano i sindacati, non versa loro nemmeno le indennità di trasferta e i fondi pensionistici.

“A settembre la dirigenza di Sittel aveva condiviso con noi un percorso di rientro dei pagamenti, ma non ci sono stati passi avanti - afferma **Fabio Gerosa**, segretario generale della Slc lecchese -. Pochi giorni fa, infatti, l’azienda ha comunicato che non poteva pagare nemmeno la terza mensilità in arretrato, ma che avrebbe corrisposto il 50% fra qualche giorno e la metà restante entro novembre. Ma per i lavoratori è fondamentale ricevere gli stipendi: anche loro hanno spese da sostenere. E anzi, hanno dovuto pagare di tasca propria spese anche per gli strumenti di lavoro per riuscire ad andare fisicamente a lavorare sui cantieri”.

Il presidio dei lavoratori della Sittel di Colico: “Da tre mesi senza stipendio” | 2



Per tutti questi motivi i dipendenti hanno deciso di organizzare un presidio (seguendo tutte le normative antiCovid) sotto la prefettura e incontrare il prefetto Castrese De Rosa, insieme a Gerosa e a **Diego Riva**, segretario generale della Cgil Lecco. “Ci ha ricevuti e ha assicurato che ci aiuterà a far pervenire le nostre richieste al ministero dello Sviluppo economico - sottolinea Gerosa -, per far sì che sia aperto un tavolo di confronto con l’azienda e che sia firmato un accordo definitivo che porti al pagamento degli stipendi e a un miglioramento delle condizioni di lavoro, unitamente e in coordinamento con tutti i cantieri Sittel presenti sul suolo nazionale (Lombardia, Toscana, Sardegna, Emilia Romagna)”.

Lecchese: adesione alta per lo sciopero dei metalmeccanici. Chiesto il nuovo contratto

 leccoonline.com/articolo.php

November 5, 2020



"Riteniamo ci sia stata una risposta importante che dimostra come i lavoratori abbiano effettivamente compreso l'importanza del sacrificio, dato che lo sciopero non è altro che un sacrificio, che hanno compiuto". Questo il commento "a caldo" del segretario della Fiom di Lecco, Maurizio Oreggia, circa l'andamento dello sciopero generale dei metalmeccanici di quest'oggi. Un bilancio che fa conto dei primi due turni ma che descrive un'adesione molto positiva, che in alcune aziende lecchesi ha toccato anche picchi del 90%. Stando ai dati riferiti dal segretario Oreggia, questa percentuale si è toccata alla Carlo Salvi di Garlate, ad esempio, alla Itla Bonaiti di Oggiono e Civate nonché alla Fonderia Adda di Olginate.

L'80% dei lavoratori ha scioperato invece alla Lanfranconi Silenziatori di Mandello, alla Costacurta di Olginate e alla Casartelli Antonio di Galbiate. Leggermente inferiore ma comunque alta, pari al 75%, la percentuale di lavoratori che ha scioperato nei primi due turni alla Fiocchi Munizioni di Lecco e alla Franci Spa di Valmadrera. Il 70% delle maestranze ha incrociato le braccia per quattro alla Regiona Chain di Cernusco e Olginate, alla Carcano Antonio di Mandello e alla Alstom Ferroviaria di Olginate. Laddove la partecipazione operaia allo sciopero non è stata così alta, ha aggiunto Oreggia, c'è stata comunque una media di adesione tra il 40 e il 50%.

"Scioperare implica un sacrificio e l'alta adesione è la dimostrazione evidente che anche nonostante le difficoltà del momento i lavoratori comprendono la necessità di ciò che chiediamo" ha proseguito Oreggia. "Al momento non c'è stata ancora nessuna apertura da parte di Federmeccanica, ma ce lo aspettavamo che di risposte oggi non ne sarebbero arrivate. Annullare il presidio che avevamo previsto davanti alla sede di Confindustria Lecco è stata una nostra scelta, fatta per prudenza in un momento delicato. Ciò non toglie che ci si augura che nei prossimi giorni possa arrivare un segnale. Oggi chi ha scioperato ne ha dato uno molto importante che spero faccia riflettere rispetto alla

necessità di rinnovare il contratto con caratteristiche che rispondano a chi lavora e di conseguenza anche agli imprenditori".

Com'era stato illustrato nel corso della conferenza stampa di martedì 3 novembre, le trattative tra Federmeccanica e i sindacati dei metalmeccanici (Fim, Fiom e Uilm) si sono arenate dopo 13 incontri. La contrattazione era incominciata a livello nazionale esattamente un anno fa, il 5 novembre 2019, con una posizione piuttosto ferma dei sindacati nel richiedere adeguamenti salariali e un miglioramento generale della condizione lavorativa di milioni di operai italiani del settore, con contratto Federmeccanica, tra cui 30mila solo nel Lecchese.

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco